

MERCOLEDÌ 09 DICEMBRE 2020

DEPURATORE/2 Serve un tavolo ampio di lavoro

Egregio direttore, la recente presa di posizione del consigliere provinciale del PD, Samico, concretizzata in una mozione approvata a maggioranza in Consiglio provinciale, sulla individuazione di una localizzazione alternativa per l'impianto di depurazione del Garda, per quanto possa apparire ragionevole, appare ormai tardiva e fuorviante. Una iniziativa che poteva essere presentata a dir poco qualche anno fa. Un dibattito, quello sulla localizzazione del depuratore, infinito e logorante, che dovrebbe avere quale caposaldo il principio secondo cui i reflui bresciani del lago di Garda devono trovare quale sito di trattamento e smaltimento uno dei comuni stessi che li produce. Fin qui nessuna novità, lo stesso Samico lo sostiene, anche se l'ATO (di cui Samico è consigliere delegato) e lo stesso Consiglio provinciale bresciano sono orientati da tempo sulla proposta di localizzazione a Gavardo o Montichiari. La sorpresa Samico pone alcune questioni di fondo che è bene proporre alla attenzione di tutti. In primo luogo, il consigliere PD, colpito finalmente dal rumore che la proposta di localizzazione del depuratore a Gavardo sta provocando, si mette in moto e presenta una mozione in Consiglio provinciale per ridiscutere la localizzazione. Lo stesso PD provinciale, a sua volta, si accorge di come la gestione provinciale della localizzazione del depuratore gardesano abbia «fratturato in modo preoccupante il territorio provinciale», e si affretta a sostenere la mozione. Seconda questione: parte della maggioranza provinciale si è resa conto della necessità di localizzare l'impianto tra i comuni del Garda. L'iniziativa potrebbe limitarsi a rivendicare con forza questo principio generale. Samico invece con slancio da risolutore va oltre e propone Lonato tra i comuni che potrebbero ospitare l'impianto, forzando la mano, senza preoccuparsi delle «nuove fratture» sociali che potrebbero aprirsi sul quel territorio. Lo fa perché a suo dire la dimensione del territorio è uno dei criteri sufficienti per giustificare la localizzazione, oppure lo fa perché ha già in mente quale localizzazione potrebbe essere individuata in territorio di Lonato, o ancora indica Lonato perché magari ritiene di trovare in quel comune una maggiore disponibilità istituzionale per l'insediamento dell'impianto rispetto ad altri comuni lacustri del versante bresciano. Da residenti di uno dei comuni del versante bresciano del lago di Garda, riteniamo condivisibile la necessità che un impianto di trattamento di rifiuti consortile debba essere localizzato entro i comuni interessati dall'impianto. Sempre da cittadini gardesani riteniamo ancora che, rispetto a un mega impianto di notevole impatto ambientale e territoriale, siano preferibili degli impianti medio piccoli e di minore impatto da localizzare nei comuni dell'area bresciana del Garda. Da cittadini lonatesi, invece, rivendichiamo che Lonato è uno dei comuni autonomi nel trattamento dei propri reflui fognari grazie a una propria rete di depuratori territoriali e ad opportune convenzioni. Avanziamo invece il sospetto che la zona di localizzazione dell'impianto sia già stata individuata, ad esempio, nell'area dell'ex polo estrattivo dei Campagnoli (localizzazione da alcuni già proposta). È necessario mettere in guardia i probabili proponenti di tale localizzazione, sulla inadeguatezza dell'area Campagnoli ad ospitare l'impianto e di quale «nuova frattura sociale» si verrebbe a creare sostenendo tale proposta. Una proposta che l'attuale Amministrazione di Lonato sosterrà senza indugio, desiderosa com'è di liberarsi dai fastidi istituzionali e dalle richieste di controllo da parte di enti sovraordinati: Arpa e Provincia, su uno dei siti con gravi problemi ambientali e di inquinamento delle falde acquifere. Un tentativo da parte della Amministrazione di centro destra lonatese di «sanare le criticità ambientali dell'area» era già stato effettuato individuando in quell'area il cantiere

per la realizzazione della linea alta velocità Tav Brescia-Verona. Tentativo clamorosamente bloccato dalla magistratura che ha provveduto al sequestro dell'area per i reati ambientali di cui ora il titolare è rinviato a giudizio. Sono molteplici le ragioni che rendono l'area Campagnoli non adatta ad ospitare il mega impianto di depurazione del Garda: le caratteristiche geo morfologiche dell'area con falde acquifere superficiali affioranti; la presenza di numerose discariche non controllate di rifiuti di vario genere con accertata azione di inquinamento delle abbondanti falde acquifere superficiali presenti nell'area; la presenza di un impianto di trattamento rifiuti speciali: gessi e fanghi di carattere industriale che provoca un notevole impatto ambientale e olfattivo; il progetto, ancora in itinere, di un mega impianto per il trattamento anaerobico dei fanghi per la produzione di biogas; infine la destinazione dell'area che ha visto nell'ultimo decennio un intenso sviluppo urbanistico di carattere commerciale, artigianale, industriale e sportivo. Un monito: lasciamo stare i Campagnoli quale nuova localizzazione. In conclusione, se deve essere ridiscussa la localizzazione del nuovo depuratore del Garda va aperto un tavolo ampio di lavoro che analizzi territorio e necessità e individui proposte anche alternative all'impianto unico, senza sparare a caso localizzazioni impossibili. Un tavolo e un dibattito che nel perfetto stile della politica locale debbano rimettere in discussione tutto. Franca Roberti Giovanni Contiero RITROVO LONATO